

Venezia, 9 novembre 2025

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Ri- In una città normale, a pochi mesi dal voto per la nuova amministrazione comunale, le forze politiche che sono rimaste per dieci anni all'opposizione, sarebbero già pronte, con una coalizione ed un candidato sindaco, e al lavoro per raccogliere consensi, oppure sarebbero già d'accordo per fare delle primarie per scegliere chi candidare. Certo, contano anche i programmi ma questi, anche i migliori programmi, contano se sono davvero abbastanza concreti e verosimili, cioè se sono incarnati da persone conosciute e credibili. Proviamo intanto a dare una mano proponendo di utilizzare gli imperativi del filosofo francese Serge Latouche: dicano i candidati possibili e intravisti cosa cioè penserebbero (e come) di **rivalutare**, di **ricontestualizzare**, di **ristrutturare**, di **rilocalizzare**, di **ridistribuire**, di **ridurre**, di **riutilizzare** e di **riciclare**.

Perché Venezia non ha più una classe dirigente?

Fra i tanti mali che affliggono Venezia, ve n'è uno di cui quasi mai si parla: la qualità, o addirittura l'inconsistenza, della sua classe dirigente.

Il tema costituisce un problema storico per la nazione italiana. Il carattere delle classi dirigenti, dai tempi dell'Unità d'Italia, ha costituito un autentico ostacolo per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Che cosa intendiamo quando parliamo di classe dirigente? Spesso ci si limita a denominare come "classe dirigente" l'insieme di persone che rivestono un ruolo di potere, di dominio o di influenza nelle istituzioni pubbliche, nella società, nell'economia e nella cultura. Se così fosse, allora, di necessità, una classe dirigente, buona o cattiva, esisterebbe comunque.

Ma il tema è più stringente: verso che cosa quel gruppo si dirige e ci dirige?

Chi e come sono selezionate le persone chiamate a svolgere un ruolo dirigente?

Gramsci ha a lungo, nei suoi quaderni del carcere, analizzato il tema della classe dirigente italiana. Vi sono fasi, sosteneva, in cui il gruppo dirigente di un Paese si alimenta delle forze migliori e più attive: in quei frangenti, anche alcuni esponenti delle classi meno abbienti vengono cooptate e coinvolte nelle funzioni di governo.

In periodi di contrazione sociale e di crisi democratica, avviene l'opposto: "la classe dirigente è 'saturata': non solo non si diffonde, ma si disgrega; non solo non assimila nuovi elementi, ma disassimila una parte di sé stessa (o almeno le disassimilazioni sono enormemente più numerose delle assimilazioni)" (Quaderni 2, 8: 937).

Il periodo che stiamo vivendo corrisponde molto a quanto Gramsci descriveva 90 anni fa.

Molteplici sono i fattori che concorrono a questa disgregazione. Vorremmo provare ad analizzarne alcuni, limitando l'esercizio al caso di Venezia...

continua su: [ytali. - Perché Venezia non ha più una classe dirigente?](#)

Fari delle Procure. A Milano si avvia un'indagine per capire se la procedura di compravendita dello stadio di San Siro sia stata corretta. A Venezia si vorrebbe capire se gli introiti previsti - secondo le procedure di gara in corso - dalle concessioni di palazzetto dello sport e stadio (in costruzione nelle campagne di Tessera) potranno mai coprire i costi di investimento a carico del Comune per la loro costruzione (con parecchi oneri a debito per gli anni futuri). A vantaggio di chi questa operazione (assai costosa e con inutile consumo di suolo)?

Antologia di Spoon River a S. Michele. Curiosiamo in questi giorni nel nostro Cimitero, cercando "i grandi". Abbiamo trovato i loculi di alcuni partigiani veneziani e quello di un importante scultore, Augusto Benvenuti, cui dobbiamo il monumento a Giuseppe Garibaldi ai giardini di Castello; la sua proposta fu scelta e realizzata "a furor di popolo e amministrazione comunale", ma oggi l'opera resta in stato di deplorabile degrado. E c'è pure il ricordo di due fratelli veneziani, garibaldini, caduti nella Terza guerra d'indipendenza, con buona pace dei venetisti austriacanti di oggi che vedono il Plebiscito del 1866 come un'operazione truffaldina di Casa Savoia.

Venezia Capitale Mondiale della Insostenibilità: il presidente della fondazione, Renato Brunetta, si aumenta lo stipendio da presidente del CNEL. Ma prontamente si revoca l'aumento quando gliene fanno capire l'insostenibilità.

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Rocco Schiavone

A volte la letteratura fa capire al volo cose che noi ci affanniamo a cercare di spiegare con rigore e precisione. Una pagina ben scritta può funzionare più di un trattato.

Nella fattispecie ci riferiamo a: *Il passato è un morto senza cadavere*, l'ultimo volume della fortunatissima serie di Antonio Manzini dedicata al Vicequestore Rocco Schiavone. Il personaggio Schiavone, con tutte le sue contraddizioni, ci fa molto riflettere sulla condizione umana e questa volta c'è anche una pagina – en passant – dedicata ai temi ambientali. Ve la riproponiamo: *Non comprava più l'acqua nelle bottiglie di plastica, stava attento al riciclo dei rifiuti, usava il meno possibile la sua auto, ma si sentiva comunque un deficiente. I suoi sforzi, che stavano diventando un'abitudine, non avevano alcun valore in confronto all'inquinamento di un viaggio di una nave da crociera nel Mediterraneo, o a un solo passaggio di un incrociatore della marina americana nel Golfo Persico, o a un volo privato di un miliardario che preferiva comprare le mozzarelle a Caserta per la sua cena a Belgravia. Era per zittire la sua coscienza, non certo per il risultato globale, che rispettava con attenzione quelle poche regole. <<Se ognuno di noi...>> gli aveva detto Caterina. Ma non sarebbe bastato. Lo sapevano lui e altri miliardi di persone*

sparse per il pianeta, che ormai il punto di non ritorno era già stato superato da un pezzo. E quel paesaggio di mezzo autunno fuori della sua finestra, quella flora ancora lussureggiante, fra non molti anni si sarebbe trasformato in una piana brulla cosparsa di rocce spoglie e nere senza un arbusto o un rivolo d'acqua, una distesa di sabbia con rotolacampi che si inseguono spinti dal vento. E questo gli dispiaceva. La fine del pianeta lo amareggiava più della sua morte. Non si era mai sentito necessario, ma un ospite di passaggio il cui unico compito era lasciare tutto in ordine e pulito come l'aveva trovato, il leitmotiv dei cartelli appesi nei cessi degli autogrill.

Crediamo non serva alcun commento, diciamo che Manzini, attraverso il suo personaggio più famoso, ha toccato il punto centrale della questione. Non ci potrà mai essere un serio tentativo di affrontare la crisi ambientale-climatica, se non sarà accompagnato da un altrettanto serio tentativo di redistribuzione della ricchezza a livello planetario. Ma che questo tentativo avvenga è solo una pia illusione. E per noi il futuro è con ogni probabilità segnato, dato che le chance di cambiarlo sono in mano a una "razza di deficienti".

DISPACCI

Hai scritto verità
falsità mezzo e mezzo

Contro tutti i terrorismi, in memoria di tutte vittime, ricordiamo **Valeria Solesin**, uccisa a Parigi nella sala concerti Bataclan il 13 novembre 2015.

27.11.2025 Cerimonia di premiazione IX Edizione Premio Valeria Solesin

14 ottobre 2025

PREMIO VALERIA SOLESIN



ACT X PALESTINE
14-16 NOV. **BCN 2026**
UNSILENCE
FORUM
VIA LAIETANA, 16
BARCELONA



Roma

da definire

Climate Pride (in costruzione)

Ore: 15.00

Street Parade per la giustizia climatica e sociale durante la giornata internazionale di mobilitazione per la COP30



[Stop Rearm Italia](#)